

## Lo sport deve andare di pari passo con agonismo e gara?

Tra i ragazzi che frequentano la nostra società (sportiva) capita di tanto in tanto di sentire qualcuno fare affermazioni del genere: “*io voglio remare solo per divertirmi e non voglio fare gare, lo sport non deve essere necessariamente competitivo*”.

Noi chiediamo che ognuno sia disponibile a confrontarsi con gli altri e che si faccia un'attività volta a migliorare costantemente le proprie capacità e le proprie prestazioni, cioè di fare del “canottaggio sportivo”.

### Ma cosa significa veramente sport? E cosa vuol dire fare sport e remare in una società sportiva?

Per chiarire bene le cose vi riportiamo alcune considerazioni espresse dal **Prof. Luca Grion**, Docente di Filosofia Morale all'Università degli Studi di Udine:

*“...non basta compiere un gesto atletico per essere di fronte ad una pratica sportiva. Possiamo correre, ad esempio, per tanti motivi: perché stiamo perdendo un treno, per svagarci e stare all'aria aperta, per mantenerci in salute, oppure per il piacere di metterci alla prova ingaggiando una gara con altri. Il gesto fisico è lo stesso, ma solo nell'ultimo caso siamo di fronte ad un'attività (propriamente) sportiva. Lo sport, infatti, è essenzialmente gioco agonistico, un tipo di pratica che si costruisce attorno a quella che Bernard Suit definisce “attitudine ludica”. Con questa espressione il filosofo americano indicava il piacere di competere, affrontando ostacoli non necessari, per il gusto di vedere se si è in grado di superarli (e di superarli meglio di coloro che, con noi, raccolgono quel tipo di sfida). Proprio per questo la pratica sportiva richiede regole precise, condivise dalla comunità dei praticanti e garantite da istituzioni che ne vigilano il rispetto.*”

*Il fine del gioco agonistico, dunque, non consiste soltanto nel conseguire un determinato obiettivo (ad esempio percorrere una certa distanza), ma nel farlo rispettando determinate regole che, per lo più, impediscono l'utilizzo di quei mezzi che, da un punto di vista pratico, potrebbero essere i più efficienti. Questo perché ciò che conta non è tanto il cosa (si fa) ma il come. Per capirci: se devo percorrere una certa distanza nel minor tempo possibile, ci sono certamente mezzi più efficienti dell'andare a piedi; eppure, nelle gare di atletica, si sceglie proprio quel mezzo e, in alcuni casi, si frappongono anche degli ostacoli lungo il percorso. E tutto questo solo per rendere la sfida più interessante. Poi, certamente, si celebrerà il più bravo, il più veloce, colui che sarà capace di conseguire un nuovo record; ma il minor tempo possibile non è il fine principale di quel tipo di pratica. Il fine del gioco agonistico - e lo sport resta, prima di ogni altra cosa, un gioco - è vincere nel rispetto di regole che, paradossalmente, affondano le loro radici nell'inefficienza.*”

*Piccola chiosa: dire che il valore vittoria assume un ruolo essenziale - testimoniato dal fatto che è proprio la regola che spiega cosa fare per vincere che qualifica i vari giochi agonistici - non implica che la vittoria sia l'unico valore in gioco. Anzi! Accanto ad esso ce ne sono molti altri, così come ci sono molti possibili modi di essere competitivi (e il più interessante, forse, è esserlo nei confronti di sé stessi, delle proprie fragilità e dei propri*

*limiti). D'altro canto, proprio l'aver occhi solo per la vittoria genera le peggiori storture e rende l'attività sportiva un luogo diseducativo, anziché un ambiente formativo. Tuttavia, è chiaro che l'espressione "sport non agonistico" rappresenta una contraddizione in termini....."*

[http://www.repubblica.it/sport/running/storie/2017/05/26/news/sfida\\_e\\_agonismo\\_vere\\_anime\\_dello\\_sport\\_tutto\\_il\\_resto\\_e\\_solo\\_spettacolo-166494275/](http://www.repubblica.it/sport/running/storie/2017/05/26/news/sfida_e_agonismo_vere_anime_dello_sport_tutto_il_resto_e_solo_spettacolo-166494275/)

Spero che queste spiegazioni abbiano chiarito il concetto.

La nostra società sportiva si chiama "Scuola di canottaggio" ma è una scuola sportiva e non è un'entità commerciale che vende corsi e lezioni di canottaggio (ce ne sono, analogamente a scuole di sci, di tennis, ecc.); quindi non insegna solo il gesto atletico del canottaggio necessario a muoversi sull'acqua, ma insegna ad eseguirlo in un contesto di confronto ludico, cioè agonistico (divertirsi nel confrontarsi). Un contesto che implica il rispetto di regole e porta pure ognuno a cercare di migliorarsi e superarsi, di battere innanzitutto sé stesso.

Questo è importante da capire perché la formazione che si vuole dare è soprattutto di tipo etico e morale e altrimenti non può essere raggiunta.

I costi di questa formazione per un ragazzo sono estremamente ridotti (anche se vengono messi a disposizione mezzi e strutture molto costose) perché la Confederazione mediante G+S e il Cantone mediante Swisslos aiutano le società sportive in questa attività formativa presupponendo però che si faccia effettivamente "sport" e che la conseguenza dell'attività svolta in società sia la partecipazione agli eventi ludici che nel nostro caso sono le regate o le gare indoor.

Fare attività in un centro fitness o in una scuola che vende corsi e lezioni, iscriversi alle uscite di un club che organizza il bus per trasferite per sciare o slittare non è fare sport e difatti non è sovvenzionato e costa almeno 50 volte di più.

### **Quindi quando la società chiede la partecipazione ad una gara uno deve essere disponibile?**

Certamente sì! La società chiederà la partecipazione solo se ritiene la gara adatta all'atleta e se ritiene l'atleta preparato per quella gara.

### **Ma uno deve "ammazzarsi" di allenamenti perché si va a fare le gare?**

Certamente no! Ognuno deve fare solo un minimo richiesto che non è mortale, i famosi tre allenamenti per settimana. E ciò imparando ad organizzarsi bene con scuola e altri impegni. Se poi uno di allenamenti può e ne vuole fare di più la società lo aiuterà a farne ... fino a un massimo di 21 alla settimana.

### **Ma uno deve sentirsi in obbligo di vincere o non deve arrivare ultimo per non fare una brutta figura?**

Certamente no! Chi arriva ultimo ha innanzitutto battuto tutti quelli che non hanno corso e avrà vinto se è stato capace di superare sé stesso. E uno che è arrivato primo avrà perso se non si è superato o se non è stato leale (per esempio dopandosi o imbrogliando o rubando alla partenza o ostacolando gli altri, ecc.).

### **Ma è giusto cercare sempre di battere gli altri?**

È giusto cercare sempre di battere sé stessi. Gli altri sono degli avversari ma non dei nemici: sono degli amici che ti aiutano a superarti. Se ti battono devi complimentarti con loro. Se li batti li devi rispettare come persone perché ti hanno aiutato; pensa sempre che probabilmente ti sapranno battere in altre cose dove sono più bravi di te.